



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Dipartimento di
Lettere e Filosofia

Gordon Adam

Il nucleare nel dialogo con l'ex Unione Sovietica

Elaborato scritto per il corso di:

Storia Contemporanea

Professoressa: Sara Lorenzini

Studente: Giovanni Antonio Pilotti

Anno Accademico 2023/2024

GORDON ADAM

IL NUCLEARE NEL DIALOGO CON L'EX UNIONE SOVIETICA

*I do not want to see a “nuclear curtain” replace the “Iron Curtain”*¹

La breve citazione riportata sintetizza nel migliore dei modi l'orientamento dell'azione politica di Gordon Adam, il quale da parlamentare europeo si trovò ad agire in una situazione storica ricca di opportunità nel dialogo tra i paesi occidentali e quelli dell'Est, ossia il periodo tra anni gli Novanta e i primi anni Duemila.

Va ammesso immediatamente che il personaggio di cui si parlerà non fu un grande leader: la sua posizione di parlamentare europeo non gli consentì infatti di prendere grandi decisioni né sono a lui attribuibili grandi responsabilità nelle iniziative che portarono l'Unione Europea ad intessere un dialogo collaborativo con i paesi dell'Europa dell'Est e dell'ex Unione Sovietica. Ciò non toglie che il suo non fu affatto un ruolo marginale: la documentazione da lui conservata e consegnata agli Archivi Storici dell'Unione Europea testimonia infatti di una lunga attività all'interno delle istituzioni europee e di un forte interessamento alla questione dell'energia nucleare al di là della *Iron Curtain* da poco crollata.

Pertanto si tenterà di dare conto di ciò partendo da alcuni documenti (il primo gruppo di questi getta una luce sugli anni Novanta mentre il secondo gruppo sui primi anni del nuovo millennio)².

In chiusura si spenderanno anche alcune parole sulla situazione attuale. L'intento non sarà ovviamente quello di fare una riflessione strutturata (che certo non aggiungerebbe nulla ai molti testi prodotti sull'attacco russo all'Ucraina degli ultimi due anni) ma solo quello di mostrare quanto le questioni che emergeranno dalla documentazione possano dare utili chiavi di lettura per comprendere il presente.

1 La citazione viene da un documento che verrà analizzato meglio in seguito. Archivi Storici dell'Unione Europea, (HAEU), GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *A review of the energy situation in Ukraine 1st-3rd October 2003*, 2003, p. 6. Nelle note si userà solo la sigla HAEU (*Historical Archives of the European Union*).

2 Per quanto riguarda i documenti degli anni Novanta si parlerà di Comunità Europea mentre in riferimento agli anni Duemila di Unione Europea seguendo così la terminologia presente nei documenti stessi.

1. Gli anni Novanta e la figura di Gordon Adam

Per contestualizzare l'operato di Adam è necessario puntualizzare alcune cose in merito agli anni Novanta.

Solo a metà anni Ottanta sarebbe stato assurdo pensare alla rapidità con cui gli eventi portarono tra il 1989 e il 1991 al crollo del socialismo reale. Con l'eccezione della Romania, in maniera pacifica i paesi del Patto di Varsavia si staccarono dal controllo sovietico e di lì a poco si sgretolò anche l'Unione Sovietica. Grazie principalmente a Gorbacev lì il potere passò dalle mani del partito a quelle dello stato e ciò creò i presupposti per la separazione delle repubbliche. Il disordine crebbe e «like a crippled giant tanker moving towards the reefs, a rudderless Soviet Union therefore drifted towards disintegration»³. Un evento tanto epocale non portò tuttavia ad immediati benefici per i paesi direttamente coinvolti. L'affermazione della democrazia, e lo si vedrà meglio nel caso specifico ucraino, incontrò molti ostacoli mentre gruppi di oligarchi riuscirono in breve tempo ad acquisire, più o meno lecitamente a buon mercato, i settori dell'economia fino a poco tempo prima gestiti pubblicamente⁴.

Anche per l'Europa era un periodo di grandi cambiamenti. Con il Trattato di Maastricht la storia dell'integrazione europea progrediva notevolmente. Tralasciando molte delle sue implicazioni è bene ricordare (visti gli incarichi rivestiti da Adam) che il trattato diede più potere al Parlamento Europeo che si vide riconosciuto il diritto alla co-decisione e a esprimere un voto di fiducia sulla Commissione. Citando Gilbert: «nel complesso, rafforzando le istituzioni sopranazionali della Comunità il trattato di Maastricht diede nuova autorità alla legislatura della Comunità, piuttosto che al suo esecutivo (la Commissione)»⁵.

La riunificazione della Germania e le trattative per la creazione di una moneta unica impegnavano non poco i politici europei e a ciò si aggiungeva il problema dell'allargamento. Oltre alla Germania dell'Est molti auspicavano l'inserimento nella Comunità dei paesi estereuropei ma, di fronte ad un ampliamento così consistente fu necessaria la messa a punto di alcuni requisiti per avere un posto in quella che stava diventando l'Unione Europea attuale. Questi requisiti (noti come

3 Naturalmente sull'argomento abbonda la letteratura. Pertanto si è scelto di citare un grande classico della storiografia contemporaneista. Cfr. E. HOBBSBAWN, *The Age of Extremes. The Short Twentieth Century. 1914-1991*, London, Abacus, 1995, p. 484

4 Si veda S. A. BELLEZZA, *Stretti fra il diavolo e il profondo mare blu: l'incompiuta transizione dell'Europa orientale*, in S. A. BELLEZZA (a cura di) *Atlante geopolitico dello spazio post-sovietico. Confini e conflitti*, Milano, Editrice La Scuola, 2016, pp. 9-21

5 M. GILBERT, *Storia politica dell'integrazione europea*, Bari-Roma, Laterza, 2005, p. 189

i Criteri di Copenaghen) riguardavano sia il settore politico (per cui era necessaria l'esistenza di istituzioni e norme democratiche) che quello economico (per cui si prevedeva la transizione verso una forma competitiva di economia di mercato). Inoltre si stabilì l'obbligo di accettare "l'acquis comunitario" ossia le regole della Comunità⁶.

Quando questi cambiamenti erano già in atto Gordon Adam non era un nome nuovo all'interno delle istituzioni europee. Nato nel 1934 in Cumbria, dopo essersi laureato in ingegneria e aver intrapreso la carriera politica nel partito laburista britannico, nel 1979 divenne parlamentare europeo. Le sue competenze in ambito energetico (sia nucleare che non) furono sfruttate dal Parlamento e per quindici anni fu vicepresidente della Commissione Energia e Ricerca. La sua attività a livello europeo, che complessivamente possiamo distribuire nell'arco di circa venticinque anni, a partire dagli anni Novanta si indirizzò ad Est dove la precarietà politica ed economica delle ex dittature comuniste non contribuiva certo a garantire la sicurezza delle centrali atomiche⁷.

6 Oltre al libro di Gilbert per una panoramica si rimanda a A. VARSORI, *Storia della costruzione europea. Dal 1947 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2023, pp. 225-263

7 Si veda la sua *Administrative and Biographical History* presente nel sito degli Archivi Storici dell'Unione Europea all'url <https://archives.eui.eu/en/fonds/151826?item=GA>

2. Il report sulla conferenza del 1994 a Mosca

Uno dei documenti più rilevanti all'interno del fondo Gordon Adam è senza dubbio il *report* che lo stesso scrisse a seguito di una conferenza che tra fine gennaio e inizio febbraio 1994 si tenne a Mosca e che fu «the first conference drawing together, representatives of the nuclear industry, operators and regulators, representatives of government's of the nuclear CIS and Lithuania, members of the European Parliament and of the Commission»⁸. Attraverso l'analisi del testo emergeranno alcuni aspetti significativi relativamente alle posizioni di Adam il quale partecipò alla riunione e ne redasse il *report*.

Sullo sfondo delle trattative per l'*European Energy Charter*⁹, in maniera alquanto sorprendente si riuscì a mantenere un dialogo con il gruppo dei paesi CIS¹⁰ e così fu più semplice portare avanti i negoziati per l'accettazione delle norme internazionali sull'energia atomica della AIEA da parte dei paesi dell'ex Unione Sovietica i quali peraltro firmarono anche le Convenzioni di Vienna e di Parigi sull'energia nucleare¹¹. Un avanzamento notevole se si tiene conto di quanto riportato da Leon Brittan¹² in un documento di poco precedente e conservato da Adam nel quale si presenta, tra le varie questioni relative al settore nucleare nell'ex URSS, come un problema di *liability* la mancata accettazione di quelle convenzioni da parte dei paesi CIS¹³. Si trattava, per la conferenza di Mosca, di una nota positiva cui seguirono alcune considerazioni sulla Bielorussia e alcune lamentele ucraine in merito all'approvvigionamento energetico.

8 HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *A report of the Conference held in Moscow*, 1994, p.1

9 L'*European Energy Charter* è un testo del 1991 il cui obiettivo era quello giocare "a leading role in the evolving architecture of global energy governance". Il testo è stato il punto di partenza per l'*International Energy Charter*. Cfr. *International Energy Charter*, Brussels, Energy Charter Secretariat, 2014, voce consultata online all'url [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/documents/itre/dv/energy_charter_faq/energy_charter_faq_en.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/documents/itre/dv/energy_charter_faq/energy_charter_faq_en.pdf)

10 Per CIS (*Commonwealth of Independent States*) si intende la Comunità, nata nel 1991, degli stati che avevano fatto parte dell'Unione Sovietica. Di contro alle aspirazioni di Eltsin e di Putin che hanno visto nella comunità uno strumento per preservare lo spazio politico sovietico, in Ucraina in più occasioni si cercò di sfruttare questa nuova creazione per rimarcare istanze indipendentiste. Cfr. S. PLOKHY, *Le porte d'Europa. Storia dell'Ucraina*, Milano, Mondadori, 2022, pp. 434-435

11 Per una sintesi del diritto comunitario in ambito nucleare cfr. *Energia nucleare. Diritto internazionale*, Enciclopedia Treccani, voce consultata online all'url <https://www.treccani.it/enciclopedia/energia-nucleare-diritto-internazionale/>

12 Leon Brittan è stato membro della Commissione Europea durante le Commissioni Delors e Santer. Cfr. S. PAOLI, Brittan, Leon, in *Dizionario dell'Integrazione Europea 1950-2017*, 2008, voce consultata online all'url <https://www.dizie.eu/dizionario/brittan-leon/>

13 HAEU, GA-16 (1), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *Document on the sending of nuclear experts by the European Commission 2/2*, 1993, p. 1

Il secondo paragrafo del documento espone poi in maniera sintetica e puntuale il programma TACIS sul quale è bene aprire una parentesi trattandosi di uno dei progetti che più impegnarono Adam¹⁴. Tra i vari testi da lui raccolti sull'argomento se ne può leggere uno particolarmente esplicativo scritto ancora da Brittan:

TACIS is the EC programme which provides technical assistance to the New Independent States emerging from the former Soviet Union. It was set up by the European Community in December 1990 to help the former Soviet states deal with the economic and social problems of moving to a market economy and a democratic society¹⁵

Analogamente al programma PHARE¹⁶ il programma TACIS forniva aiuti in vari settori e tra questi quello dell'energia nucleare era sicuramente uno dei più importanti se era previsto che vi si riservasse ben il 27,6% dei fondi totali¹⁷.

A tal proposito si può leggere anche il documento relativo alla suddivisione delle spese per i fondi del 1992 da devolvere alla TACIS riguardanti il settore nucleare e ci si rende conto immediatamente dell'attenzione rivolta alla sicurezza nelle centrali dei paesi CIS. Ben 38 milioni di ECU su 60 sarebbero stati riservati al *Plant Operational Safety* per far fronte all'inadeguatezza della strumentazione, ai difetti di progettazione e all'impreparazione del personale (per la quale si prevedeva la possibilità di una formazione nei paesi della Comunità Europea)¹⁸. Un interessamento forte dunque e giustificato anche perché un disastro nucleare avrebbe posto «a potential risk not only for the local population but also for Western Europe»¹⁹.

Durante l'incontro del 1994 il programma venne spiegato nuovamente presentando gli obiettivi per il settore nucleare: la creazione di *authorities* indipendenti per la gestione della sicurezza, la rapida chiusura o eventualmente l'*upgrade* dei reattori meno sicuri, il miglioramento degli impianti nucleari e della gestione del combustibile nucleare ed infine la promozione del dialogo per la circolazione delle conoscenze²⁰. In riferimento a quest'ultimo punto è interessante osservare una certa differenza di vedute nelle dichiarazioni dei politici europei. Gordon Adam si augurava un dialogo cooperativo in cui i Russi avrebbero potuto apprendere molto pur senza

14 HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *A report of the Conference held in Moscow*, 1994, p. 2

15 HAEU, GA-17, TACIS/PHARE, *TACIS program*, 1992

16 Il programma PHARE, avviato dalla CEE nel 1989 e diretto inizialmente alle sole Polonia e Ungheria, aveva lo scopo di sostenere la transizione politica ed economica dei paesi estereuropei. Cfr. P. CACACE, *La lunga marcia dell'allargamento ad Est*, in G. MAMMARELLA e P. CACACE (a cura di) *L'Europa nel 2000. Idee e fatti. Analisi, cronaca e documentazione di un anno di politiche europee*, Firenze, Le Lettere, 2001, pp. 27-44, p. 31

17 HAEU, GA-17, TACIS/PHARE, *TACIS program*, 1992

18 HAEU, GA-17, TACIS/PHARE, *TACIS 1992*, 1992, p. 2

19 HAEU, GA-16 (1), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *Document on the sending of nuclear experts by the European Commission 1/2*, 1993, p. 2

20 HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *A report of the Conference held in Moscow*, 1994, p. 2

ricevere ‘lezioni’ da una posizione di netta sudditanza²¹ mentre altri politici, rimarcando l’estrema arretratezza degli impianti sovietici, si dimostravano meno morbidi²².

Con una buona dose di realismo Adam evidenziava le difficoltà insite nel tentativo di approfondire un rapporto con i paesi CIS per lavorare sulle criticità delle loro centrali nucleari. Le barriere linguistiche, le regole finanziarie, le ristrette possibilità di accedere alle informazioni e gli *intellectual property rights* rappresentavano dei grandi ostacoli e peraltro da parte russa «there was irritation that improvements in safety supervision has not been sufficiently acknowledged by the West»²³. Anche solo individuare i reattori meno sicuri non era quindi per niente scontato e i paesi CIS non gradivano certo ingerenze troppo invasive da parte dei paesi occidentali.

Una volta individuati tali reattori non si poteva nemmeno farli spegnere immediatamente tutti. Il motivo emerge con chiarezza in un documento raccolto da Adam e scritto a fine 1993. Nelle ex repubbliche sovietiche all’epoca fino al 25% dell’energia elettrica proveniva da 16 centrali atomiche e l’energia prodotta da tali impianti non era distribuita in modo uniforme in quegli immensi territori. Anche la Russia non poteva fare immediatamente a meno di questa fonte di energia pur disponendo di enormi riserve di combustibile fossile che però erano da reperire e immagazzinare a distanze enormi dai principali centri abitati della Russia europea²⁴.

Un allegato dello stesso documento (relativo al novembre 1992) fa sapere che tra Russia, Ucraina e Lituania i reattori attivi del tipo RBMK (lo stesso tipo del reattore numero 4 di Chernobyl esploso nel 1986)²⁵ erano ancora 16²⁶. Complessivamente la potenza che si poteva ottenere dai quei reattori era ben il 36% del totale di quella prodotta dalle centrali nucleari. Nel documento del 1993, pur riportando alcune ragioni (tra cui la loro inefficienza) a favore dello spegnimento di questi reattori e di altri ormai di vecchia generazione, non si poteva che constatare come le ricadute sull’economia di quei paesi, già in una condizione precaria, sarebbero state disastrose²⁷.

Adam chiude il *report* del 1994 suggerendo alcune possibili soluzioni per gli anni a venire. Innanzitutto una buona parte dei problemi si sarebbe potuta risolvere limitando i consumi. Pur tenendo a mente che nessun paese industrializzato al mondo li stava riducendo Adam si rendeva conto che l’inefficienza del sistema di distribuzione di energia elettrica ereditato dall’epoca

21 Ibid. pp. 4-5

22 HAEU, GA-16 (1), *Document on the sending of nuclear experts by the European Commission*, 1993

23 HAEU, GA-16 (2), *Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, A report of the Conference held in Moscow*, 1994, p. 3

24 HAEU, GA-16 (2), *Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, Tsurikov Presentation*, 1993, pp. 2-3

25 Cfr. S. PLOKHY, *Chernobyl. Storia di una catastrofe nucleare*, Milano, Mondadori, 2019

26 HAEU, GA-16 (2), *Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, Annex*, 1993

27 HAEU, GA-16 (2), *Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, Tsurikov Presentation*, 1993, pp. 2-3

sovietica portava a grosse perdite²⁸.

I problemi rimanevano molti ma l'impegno della Comunità Europea doveva proseguire in questo ambito assumendo un ruolo maggiore rispetto a quello portato avanti dai singoli paesi occidentali che contestualmente stavano intrattenendo rapporti bilaterali coi paesi dell'Est. L'avvicinamento al mondo occidentale dei paesi che avevano abbandonato il comunismo doveva essere più uno sforzo comunitario che non una serie di sforzi da parte dei singoli stati della Comunità²⁹.

Emergeva tuttavia una disparità di vedute maturata chiaramente anche come conseguenza del disastro di Chernobyl. Nei paesi della Comunità e nel Parlamento Europeo il sostegno al nucleare stava calando sensibilmente. Il punto di vista dei paesi in cui il tenore di vita era mediamente alto e in cui il problema dell'approvvigionamento di energia era trascurabile non coincideva però certo con quello dei paesi dell'ex URSS e dell'Est europeo in cui peraltro la percezione del rischio di un disastro atomico era stranamente più bassa.

Si rendeva quindi necessaria la consapevolezza da parte dei paesi che stavano ricevendo aiuti e assistenza tecnica che le istituzioni europee stavano prendendo in considerazione i problemi dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia in quei paesi nel loro complesso³⁰.

28 HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *A report of the Conference held in Moscow*, 1994, p.

3

29 Ibid. p. 3

30 Ibid. pp. 4-5

3. Il dialogo con l'Ucraina

Seguendo il tracciato delle fonti è possibile compiere un salto in avanti di circa un decennio. Gordon Adam era ancora impegnato nel dialogo con l'Est Europa, un dialogo che si focalizzò sull'Ucraina e che pur incentrato sul nucleare va collocato all'interno di uno sforzo più ambizioso e problematico: l'integrazione dell'Ucraina, ex repubblica sovietica, all'interno dell'Unione Europea³¹. Di nuovo il punto di partenza saranno dei *reports* che lo stesso Adam compilò e che servirono naturalmente per facilitare eventuali trattative.

In un *report* dell'ottobre 2001 sulla situazione energetica in Ucraina Adam dichiara subito l'importanza del settore energetico per il dialogo con un paese che aveva visto crollare la sua economia negli anni Novanta. I tentativi di riforma non erano andati a buon fine e «the energy market is still in dire need of reform». La situazione era ancora più complessa poiché il paese giocava un ruolo chiave a livello globale come zona di transito per il passaggio di petrolio e di gas dalla Russia verso l'Europa. Scopo esplicito del testo era quindi chiarire i punti maggiormente critici su cui l'Unione avrebbe potuto offrire il suo supporto³².

I reattori attivi nel paese erano tredici distribuiti in quattro centrali e questi producevano circa un quarto del totale della capacità energetica ucraina. Lo spegnimento dell'ultimo reattore dell'impianto di Chernobyl ancora attivo era stato ultimato solo nel dicembre dell'anno precedente e per rimpiazzare questa importante fonte di energia si era reso necessario il completamento di due reattori la cui costruzione era già stata quasi ultimata nel momento in cui, dieci anni prima, il paese aveva ottenuto l'indipendenza. La transizione verso altre fonti di energia non si stava certo verificando ed inoltre parte dei fondi europei previsti per l'Ucraina tardavano ad essere sbloccati e consegnati. Nonostante tali problemi erano in cantiere grandi progetti tra i quali spiccava la costruzione dello *Shelter*³³.

Oltre alle questioni di natura tecnica relative alle tipologie di reattori ancora attivi e alla gestione delle scorie se ne aggiungevano altre di natura amministrativa. Adam presenta come «one of the most pressing concerns» la difficoltà da parte del regolatore ucraino³⁴ nell'assumere una

31 Sull'argomento cfr. S. A. BELLEZZA, *Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa*, Brescia, Editrice Morcelliana, 2022 e S. PLOKHY, *Le porte d'Europa*, cit., pp. 434-478

32 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *The energy situation in Ukraine*, 2001, p. 2

33 Ibid. p. 6. Per il progetto di copertura del reattore esploso di Chernobyl cfr. S. PLOKHY, *Chernobyl. Storia di una catastrofe*, cit., p. 438

34 Per "regolatore" si intende l'ente indipendente che in uno Stato si occupa della gestione della sicurezza nucleare.

posizione indipendente nel paese per poter assomigliare alle sue controparti occidentali.

Altrettanto grave era la carenza di personale. Benché, stando alla sua analisi degli anni Novanta, l'opinione pubblica estereuropea fosse generalmente favorevole all'energia atomica in Ucraina ad inizio anni Duemila diventava evidente l'impossibilità di rimpiazzare il personale ormai in pensione con nuove generazioni di tecnici³⁵.

Viene qui approfondita una questione che Adam aveva già evidenziato nel *report* del 1994. Molti dei problemi relativi alla domanda di energia da parte della popolazione ucraina erano ovviabili mettendo mano ai sistemi di distribuzione dell'energia elettrica. «Ukraine theoretically has enough power plants to produce twice its electricity needs», l'inefficienza dei sistemi di trasmissione dell'elettricità però portava ancora a perdite enormi.

La questione aveva implicazioni anche nei rapporti con la Russia che si erano fatti più difficili in quegli anni. Nonostante questo tra i due paesi erano state da poco riattivate le griglie per l'esportazione dell'energia russa in Ucraina. Lo scambio però non era paritario. L'Ucraina era indietro nei pagamenti e in risposta la Russia periodicamente bloccava i rifornimenti.

Il *report* affronta ovviamente anche altre questioni riguardanti la produzione e il consumo di energia in Ucraina testimoniando ancora l'interesse da parte di Adam a considerare il settore energetico come un complesso di vari elementi interagenti³⁶.

Nell'ottobre 2003 Gordon Adam scrisse un nuovo *report* sulle medesime questioni nel quale vengono sottolineati alcuni progressi nel settore energetico ucraino cui però non corrisposero grandi miglioramenti nel più generale ambito della situazione politica.

Constatando ancora criticità nel settore della produzione energetica, Adam ribadisce che «technical and financial support in the energy sector is one of the more effective ways of promoting economic development in Ukraine»³⁷. Una parte di strada in questo senso era ormai già stata fatta sia grazie all'Unione Europea che grazie alle autorità ucraine che avevano promosso la modernizzazione dei reattori nucleari. Il Parlamento Europeo avrebbe dovuto svolgere a questo punto principalmente una funzione di controllo sul tentativo ucraino di allineare la propria legislazione a quella dei paesi occidentali.

Un obiettivo non scontato benché i reattori russi e ucraini avessero un livello di sicurezza

Per la collaborazione tra i regolatori dei paesi dell'Unione Europea si veda il sito della ENSREG: <https://www.ensreg.eu/>

35 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *The energy situation in Ukraine*, 2001, p. 6

36 Ibid. pp. 6-7

37 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *A review of the energy situation in Ukraine 1st-3rd October 2003*, 2003, p. 2

accettabile per l'AIEA. Persisteva però «a gulf between the international standards set by the IAEA and the standards applicable in the EU» e per raggiungere quegli standard erano necessari ulteriori miglioramenti³⁸.

Una rapida osservazione a parte la merita ancora il caso di Chernobyl e il progetto *Shelter*, un *high-risk work* che avrebbe impegnato non solo l'Ucraina ma anche altri paesi negli anni a seguire richiedendo somme elevate il cui stanziamento avrebbe dovuto scontrarsi con gli ostacoli dovuti alla tassazione in Ucraina³⁹.

Al di là dello sforzo di rendere sicura la zona della centrale contenendo le radiazioni e di smaltire le scorie nucleari restava da sanare almeno parzialmente anche la zona circostante. È un punto a cui Adam prestò attenzione interessandosi anche ad uno studio finanziato dal governo tedesco che valutava le modalità attraverso cui sfruttare il legno delle foreste contaminate ucraine⁴⁰.

In un *depliant*, raccolto da Adam e stampato a Kiev nel 2001, si constata come più del 20% delle foreste del paese fosse stato contaminato dal disastro del 1986. Lo sfruttamento del legno radioattivo esponeva a seri rischi in particolare gli addetti al recupero del materiale, le persone che vivevano nelle vicinanze dei punti dove il legno si sarebbe bruciato e gli addetti allo smaltimento delle ceneri. Tuttavia stando a quegli studi i pericoli maggiori potevano essere ovviati piuttosto semplicemente servendosi di sistemi di protezione individuali e di filtri per i gas emessi durante la combustione in modo da poter sfruttare in modo redditizio «radioactively contaminated biomass for power production in an environmentally safe way»⁴¹.

Chiudono il *report* una serie di considerazioni personali in cui Adam torna a sottolineare la necessità di una maggiore attenzione ai problemi energetici e di attivare «an overall energy plan agreed between Ukraine and EU». Tra gli effetti positivi del programma TACIS presenta il fatto di aver rafforzato il ruolo dei regolatori ucraini e l'aver avvicinato la legislazione ucraina a quella europea. Il dialogo si era dimostrato fruttuoso ma doveva proseguire secondo le direttive dell'Unione⁴².

38 Ibid. pp. 4-5

39 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *A review of the energy situation in Ukraine 1st-3rd October 2003*, 2003, pp. 3-4. Anche cfr. S. PLOKHY, *Chernobyl. Storia di una catastrofe*, cit., p. 438

40 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *A review of the energy situation in Ukraine 1st-3rd October 2003*, 2003, p. 5

41 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Using Radioactively Contaminated Wood As Biofuel*, 2001

42 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *A review of the energy situation in Ukraine 1st-3rd October 2003*, 2003, pp. 5-6

Altri documenti presenti nel fondo Gordon Adam testimoniano la volontà da parte sua e delle istituzioni europee di osservare la situazione politica in Ucraina anche negli anni a seguire. Ad inizio 2004, proprio nelle settimane in cui il paese ‘perdeva il treno’⁴³ che l’avrebbe portato in Europa, Adam scrisse una nota preparatoria in vista di un incontro per una «trilateral partnership for eastern reform» che avrebbe avvicinato l’Ucraina all’Occidente⁴⁴.

Per le considerazioni politiche espresse il documento merita un certo interesse. Nel paese una parte della popolazione era propensa ad entrare nell’Unione Europea e non si poteva considerare l’Ucraina come un paese succube della Russia.

Tra le varie testimonianze disponibili su questo tema si possono prendere in considerazione quelle lasciate dalla JEF (*Jeunesse européenne fédéraliste*) un movimento nato a fine anni Quaranta e diffusosi in molti paesi europei che ha portato avanti le istanze federaliste partendo dalle riflessioni di vari intellettuali e politici. Tra i vari testi conservati è presente un *memorandum* scritto da un’associazione giovanile ucraina «willing to become JEFs» nel quale si afferma che «Western Europe and Ukraine share a common destiny. It would be a fatal mistake [...] to think that European Federation could ever be a vital formation [...] without Ukraine’s participation»⁴⁵.

Non passava però inosservato il contrasto tra la legge e l’applicazione concreta della stessa: la costituzione era formalmente democratica ma a quanto pare «the rule of law is not yet understood in Ukraine in the same terms as in the EU»⁴⁶. Il problema riguardava sia la corrotta classe politica che la società. Era necessario uno sforzo notevole per combattere la criminalità organizzata dedita «on hard drug trafficking, cigarette smuggling, immigration, trafficking in women, fraud and criminal use of firearms»⁴⁷ e che sfruttava il paese come ‘ponte’ tra Asia ed Europa⁴⁸.

Durante il 2004 i contrasti aumentarono e il sistema di potere dell’allora presidente ucraino

43 Cfr. S. PLOKHY, *Le porte d’Europa*, cit. pp. 449-450

44 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Trilateral Partnership for Eastern Reform: UK, Poland, Ukraine*, 2004

45 HAEU, JEF-274, Relations with sections belonging to states of former Soviet Union, *Memorandum*, p. 1. Il documento non è datato precisamente ma è stato chiaramente prodotto poco prima o poco dopo il 2000.

46 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Trilateral Partnership for Eastern Reform: UK, Poland, Ukraine*, 2004, p. 1. Il contrasto tra questi due aspetti è affrontato da Mattina nei termini di un confronto tra “procedure e prestazioni” che “se è persistente, ha, inoltre, una inevitabile ricaduta negativa di ordine più generale sul regime democratico perché approfondisce la distanza normalmente esistente, nelle menti e nei cuori, tra la democrazia ideale e la democrazia reale; tra le aspettative dei cittadini e le delusioni quotidiane”. L. MATINA (a cura di) *La sfida dell’allargamento. L’Unione europea e la democratizzazione dell’Europa centro-orientale*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 22

47 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Trilateral Partnership for Eastern Reform: UK, Poland, Ukraine*, 2004, p. 3

48 Sulla criminalità organizzata, il mercato nero e la corruzione (o *blat* in russo) quali problemi dilaganti negli ex paesi socialisti cfr. S. A. BELLEZZA, *Il trionfo del Leviatano? “Blat”, economia sommersa e corruzione nello spazio post-sovietico*, in S. A. BELLEZZA (a cura di) *Atlante geopolitico dello spazio post-sovietico. Confini e conflitti*, Milano, Editrice La Scuola, 2016, pp. 115-127

Kucma subì forti contestazioni catalizzate dal movimento “Ucraina senza Kucma”. Ad essere criticate erano *in primis* le evidenti limitazioni dell’esercizio della democrazia e l’azione degli oligarchi corrotti che costituivano la cricca del presidente. Naturalmente le elezioni presidenziali di quell’anno furono precedute da tensioni molto forti.

Non potendo ripresentarsi il presidente uscente favorì Janukovyc il quale sfruttò enormemente il controllo dei sistemi di comunicazione del paese per propagandare l’idea secondo cui i suoi oppositori filo occidentali erano fascisti nemici della popolazione russofona del paese vittima di soprusi che in realtà, in alcuni casi, erano stati orchestrati *ad hoc* dallo stesso Janukovyc. L’opposizione guidata da Juscenko e dalla Tymosenko puntava invece sul sentimento europeista maturato in quegli anni, ma nonostante l’ampio consenso di cui godeva perse le elezioni di novembre. Le accuse fondate di brogli elettorali portarono ad una rivolta pacifica nota come “rivolta arancione” al termine della quale Juscenko ottenne la presidenza⁴⁹.

L’impegno espresso dal Parlamento Europeo sarebbe stato quello di garantire lo svolgimento di elezioni giuste in cui l’accesso ai media fosse garantito anche all’opposizione⁵⁰. Come si è visto ciò non accadde ma comunque il paese risolse pacificamente sul breve periodo la sua crisi politica.

I miglioramenti negli anni successivi non furono però sostanziali. Una delegazione del Parlamento Europeo osservò come nel 2007 le elezioni si svolsero in un clima di democrazia con la possibilità vera per i cittadini di scegliere tra più candidati e di unirsi in assemblee. Tuttavia erano stati fatti diversi «amendments to the election law» e ciò denotava la necessità di consolidare il sistema elettorale⁵¹. L’impegno ucraino non era ancora sufficiente a rendere il paese adatto a far parte dell’Unione Europea.

Gli anni seguenti proseguirono tra queste contraddizioni che poi culminarono con le proteste dell’Euromajdan del 2014. Il paese fu sull’orlo di una guerra civile in cui a scontrarsi violentemente furono gli europeisti, le forze dell’ordine sottoposte alle direttive di Janukovyc e alcuni gruppi paramilitari di estrema destra. Ad approfittarne fu la Russia di Putin che prese il controllo della Crimea e ‘soffiò sul fuoco’ del separatismo nelle regioni orientali dell’Ucraina⁵².

Per questo si sente dire che la guerra attualmente in corso non è cominciata due anni fa ed in effetti una piena comprensione degli eventi attuali è pregiudicata se non si ha una cognizione di

49 Cfr. S. A. BELLEZZA, *Il destino dell’Ucraina*, cit., pp. 44-97

50 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Trilateral Partnership for Eastern Reform: UK, Poland, Ukraine*, 2004, p. 2

51 HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Draft Agenda*, 2007, p. 1

52 Cfr. S. A. BELLEZZA, *Le lingue degli oligarchi: come si è costruito un conflitto nazionale nell’Ucraina post-sovietica*, in S. A. BELLEZZA (a cura di) *Atlante geopolitico dello spazio post-sovietico. Confini e conflitti*, Milano, Editrice La Scuola, 2016, pp. 83-96

quanto è accaduto ad Est dell'Unione Europea nell'ultimo ventennio. Tuttavia nel febbraio 2022 il rischio su scala globale aumentò enormemente di livello. Solo come esempio per ricordare il clima di due anni fa il 28 febbraio *la Repubblica*, scriveva a chiare lettere «Putin scalda le armi nucleari» e dedicava svariate pagine all'argomento risvegliando paure che si credevano ormai sopite da tempo⁵³.

Non si parlerà qui delle reiterate minacce di guerra nucleare ma ci si può soffermare un attimo ancora sulle centrali nucleari ucraine. Pochi giorni dopo l'avvio 'dell'operazione militare speciale' l'esercito russo colpì con dei missili la zona della centrale di Zaporizhzhia, la più grande del paese e una delle più grandi al mondo, danneggiando uno degli edifici. Subito ci si chiese con grande preoccupazione: «How dangerous was Russia's attack at the Zaporizhzhia nuclear power plant?»⁵⁴. Il pericolo è stato allontanato anche se con gli attacchi dei mesi seguenti resta difficile garantire la sicurezza della centrale.

53 V. NIGRO, *Putin scalda le armi nucleari. La Nato: "Passo inaccettabile"*, in «la Repubblica», 28 febbraio 2022, p. 2

54 R. PICHETA, *How dangerous was Russia's attack at the Zaporizhzhia nuclear power plant?*, in «CNN» , 4 marzo 2022, articolo consultato online all'url <https://edition.cnn.com/2022/03/04/europe/ukraine-zaporizhzhia-nuclear-plant-attack-explainer-intl/index.html>

4. Nota conclusiva

È innegabile che gli sforzi europei, e in una certa misura quelli di Adam, negli ultimi trent'anni perlomeno abbiano migliorato una situazione di partenza disastrosa e ciò ha scongiurato (e forse scongiurerà) una nuova catastrofe come quella che scioccò il mondo nel 1986.

Certo far entrare l'Ucraina nell'UE ad oggi è più uno slogan politico, una presa di posizione a parole contro la Russia che sta platealmente calpestando svariati accordi stipulati negli ultimi decenni, che non una possibilità concretamente attuabile. Quando e se dovesse tornare la normalità l'operato di Adam potrebbe essere preso ad esempio per intessere da parte dell'Unione un dialogo privo di gravi pressioni con l'Ucraina.

Queste poche pagine hanno tratteggiato un'evoluzione nell'ambito dell'energia nucleare e dato il punto di partenza scelto (i *reports* di un europarlamentare) ciò è stato fatto fotografando la situazione in due momenti distinti benché vicini nel tempo. L'oggetto delle attenzioni di Adam in Russia e in Ucraina può apparire alquanto circoscritto ma leggendo i documenti sono emerse varie problematiche sia di natura ingegneristica che di natura politica e burocratica che egli seppe tenere assieme facendo fronte ai vari ostacoli che naturalmente emergevano in un dialogo tanto complesso.

Limitando il discorso alle questioni nucleari nei paesi CIS le fonti consultabili non permettono di dire molto a partire dal 2005. Va però detto che ci furono vari altri aspetti e problemi cui Adam si interessò. Sempre basandosi sulla documentazione conservata presso gli HAEU si vede questo politico interessarsi all'Est Europa anche dopo il 2004 (anno in cui lasciò il Parlamento Europeo) e a svariate altre questioni politiche, sempre inerenti all'integrazione europea, come la Brexit.

Documentazione consultata

- HAEU, GA-17, TACIS/PHARE, *TACIS 1992*, 1992
- HAEU, GA-17, TACIS/PHARE, *TACIS program*, 1992
- HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *Tsurikov Presentation*, 1993
- HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *Annex*, 1993
- HAEU, GA-16 (1), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *Document on the sending of nuclear experts by the European Commission*, 1993
- HAEU, GA-16 (2), Nuclear Safety in Eastern Europe and CIS, *A report of the Conference held in Moscow*, 1994
- HAEU, JEF-274, Relations with sections belonging to states of former Soviet Union, *Memorandum*
- HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *The energy situation in Ukraine*, 2001
- HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *A review of the energy situation in Ukraine 1st-3rd October 2003*, 2003
- HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Using Radioactively Contaminated Wood As Biofuel*, 2001
- HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Trilateral Partnership for Eastern Reform: UK, Poland, Ukraine*, 2004
- HAEU, GA-77, EU and Ukraine Energy Cooperation (1), *Draft Agenda*, 2007

Bibliografia e sitografia

- BELLEZZA SIMONE ATTILIO, *Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa*, Brescia, Editrice Morcelliana, 2022
- ID., *Il trionfo del Leviatano? "Blat", economia sommersa e corruzione nello spazio post-sovietico*, in BELLEZZA SIMONE ATTILIO (a cura di) *Atlante geopolitico dello spazio post-sovietico. Confini e conflitti*, Milano, Editrice La Scuola, 2016, pp. 115-127
- ID., *Le lingue degli oligarchi: come si è costruito un conflitto nazionale nell'Ucraina post-sovietica*, in BELLEZZA SIMONE ATTILIO (a cura di) *Atlante geopolitico dello spazio post-sovietico. Confini e conflitti*, Milano, Editrice La Scuola, 2016, pp. 83-96
- ID., *Stretti fra il diavolo e il profondo mare blu: l'incompiuta transizione dell'Europa orientale*, in BELLEZZA SIMONE ATTILIO (a cura di) *Atlante geopolitico dello spazio post-sovietico. Confini e conflitti*, Milano, Editrice La Scuola, 2016, pp. 9-21
- CACACE PAOLO, *La lunga marcia dell'allargamento ad Est*, in MAMMARELLA GIUSEPPE e CACACE PAOLO (a cura di) *L'Europa nel 2000. Idee e fatti. Analisi, cronaca e documentazione di un anno di politiche europee*, Firenze, Le Lettere, 2001, pp. 27-44
- GILBERT MARK, *Storia politica dell'integrazione europea*, Bari-Roma, Laterza, 2005
- HOBSBAWN ERIC, *The Age of Extremes. The Short Twentieth Century. 1914-1991*, London, Abacus, 1995
- MATTINA LIBORIO (a cura di) *La sfida dell'allargamento. L'Unione europea e la democratizzazione dell'Europa centro-orientale*, Bologna, Il Mulino, 2009
- NIGRO VINCENZO, *Putin scalda le armi nucleari. La Nato: "Passo inaccettabile"*, in «la Repubblica», 28 febbraio 2022, p.2

- PAOLI SIMONE, *Brittan, Leon*, in *Dizionario dell'Integrazione Europea 1950-2017*, 2008, voce consultata online all'url <https://www.dizie.eu/dizionario/brittan-leon/>
- PICHETA ROB, *How dangerous was Russia's attack at the Zaporizhzhia nuclear power plant?*, in «CNN», 4 marzo 2022, articolo consultato online all'url <https://edition.cnn.com/2022/03/04/europe/ukraine-zaporizhzhia-nuclear-plant-attack-explainer-intl/index.html>
- PLOKHY SERHII, *Le porte d'Europa. Storia dell'Ucraina*, Milano, Mondadori, 2022
- ID., *Chernobyl. Storia di una catastrofe nucleare*, Milano, Mondadori, 2019
- VARSORI ANTONIO, *Storia della costruzione europea. Dal 1947 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2023
- *International Energy Charter*, Brussels, Energy Charter Secretariat, 2014, voce consultata online all'url chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/documents/itre/dv/energy_charter_faq/energy_charter_faq_en.pdf
- *Energia nucleare. Diritto internazionale*, Enciclopedia Treccani, voce consultata online all'url <https://www.treccani.it/enciclopedia/energia-nucleare-diritto-internazionale/>
- Sito della ENSREG (European Nuclear Safety Regulators Group), <https://www.ensreg.eu/>